

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

36° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i> 19
10 ^a - Industria	» 28

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	<i>Pag.</i> 3
11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 10

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i> 29
--	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 30
------------------------	----------------

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)****GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983***Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne***VASSALLI***indi del Presidente della 8^a Commissione***SPANO***Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata » (271), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito sospeso ieri.

Il presidente Vassalli comunica che, secondo le decisioni prese dalle Commissioni riunite nella seduta di ieri, in mattinata si è proceduto all'audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Il Presidente dà altresì lettura del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo.

Prende quindi la parola il relatore De Cinque il quale dà conto dei risultati dell'audizione, alla quale non hanno potuto prendere parte, per loro indisponibilità, i rappresentanti dell'ANCI; in particolare il relatore fa presente che i rappresentanti della Confedilizia hanno formulato un giudizio negativo sul decreto-legge in quanto deter-

minerebbe, a loro avviso, essenzialmente un ulteriore blocco del mercato delle abitazioni.

Eguale negativo — continua l'oratore — è stato il giudizio dei rappresentanti degli inquilini, i quali, messa in evidenza la gravità dei profili umani e sociali del problema della casa, hanno affermato che il decreto non si presenta al riguardo se non come un palliativo.

Interviene il senatore Libertini il quale osserva come dal resoconto testè effettuato dal senatore De Cinque emerga chiaramente il dissenso generalizzato del mondo della casa in ordine al decreto-legge di cui si propone la conversione. Questo — a suo avviso — impone una riflessione da parte della maggioranza pena altrimenti la rottura del dialogo democratico.

Prendono quindi la parola i senatori Padula (il quale rileva come il malcontento registrato sia inevitabile in relazione ad una disciplina che, come quella dell'equo canone, punta a ripartire tra tutti gli svantaggi inevitabili in una regolamentazione forzata del mercato abitativo), Martorelli (secondo cui sarebbe importante conoscere le valutazioni che il Governo ritiene di trarre dai risultati dei contatti di cui il relatore ha testè dato conto) e Pagani Maurizio (il quale sottolinea come certo nessuno si potesse aspettare consensi in ordine ad un provvedimento che non mira a risolvere immediatamente la questione della casa, ma si limita invece ad affrontare solo un profilo marginale: dai contatti esperiti, continua l'oratore, si può solo trarre la conferma della attesa assai viva per una riforma della legislazione dell'equo canone).

Interviene, successivamente il senatore Spano (Presidente dell'8^a Commissione), il quale sottolinea l'utilità dei contatti esperiti. Si dice non sorpreso dei giudizi, largamente negativi, che sono stati espressi, tuttavia concernenti — continua l'oratore — una valutazione globale della questione del-

l'equo canone e la capacità del decreto-legge a far fronte alle insufficienze in proposito riscontrabili; osserva che non sono tuttavia emerse richieste contro la conversione del decreto in questione.

L'oratore conclude affermando che, d'altra parte, al di là del facile riscontro della inadeguatezza della disciplina vigente in materia, non gli risulta che da qualsiasi parte siano state finora avanzate proposte tali da far fronte adeguatamente a tutti i problemi sul tappeto.

Segue un intervento del senatore Lotti, che ribadisce il giudizio negativo dei senatori comunisti sul decreto-legge il quale dà solo una risposta parziale alle esigenze degli inquilini sfrattati, mentre occorrerebbero ben altre misure che una mera proroga degli sfratti, la quale oltre tutto — egli osserva — incide indiscriminatamente anche sui piccoli proprietari.

Quindi si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Milani Eliseo illustra un emendamento, da lui presentato insieme ai senatori Russo ed altri, sostitutivo dell'articolo 1 del decreto. L'emendamento prevede tra l'altro che i contratti degli alloggi adibiti ad uso abitativo regolamentati dalla legge n. 392 del 1978 siano, alla data di scadenza, automaticamente rinnovati salvo urgente e comprovata necessità del proprietario o dei suoi parenti in linea retta fino al primo grado o disponibilità del conduttore di adeguata soluzione alternativa sita nello stesso comune.

L'oratore sottolinea come si tratti di una richiesta più volte avanzata in passato e che non muove certo da intendimenti ostruzionistici, bensì dalla esigenza, davanti alla gravità della situazione abitativa, di incidere immediatamente sugli aspetti più negativi della disciplina dell'equo canone.

In relazione anche ai chiarimenti testé forniti dal senatore Milani Eliseo in ordine all'emendamento, il presidente Vassalli, in una precisazione regolamentare, richiama l'attenzione dei presentatori sul fatto che la materia dell'emendamento stesso appare estranea all'oggetto del decreto-legge da convertire: prospetta pertanto l'opportunità

del ritiro, rilevando infine che, quand'anche accolto dalle Commissioni, tale emendamento resterebbe comunque soggetto alla possibile declaratoria di improponibilità per estraneità della materia, di competenza del Presidente del Senato, nell'ulteriore corso del procedimento innanzi all'Assemblea.

Dopo che il senatore Milani dichiara di mantenere l'emendamento, prende la parola il senatore Libertini, il quale afferma che i senatori comunisti non perseguono alcun intento ostruzionistico tant'è che, davanti alla decisione presa dalla Presidenza della Camera in ordine alla improponibilità di un emendamento, analogo a quello presentato dal senatore Milani, hanno ritenuto di non ripresentare l'emendamento in questo ramo del Parlamento, onde evitare di rendere ancor più complessa la discussione su un provvedimento di tanta importanza. Comunque, continua l'oratore, sarebbe da attendersi che l'indirizzo emergente da siffatta declaratoria di improponibilità venisse poi seguito in occasione della conversione di ogni decreto-legge; il che, invece, non è avvenuto neanche in occasioni recenti.

Il senatore Libertini conclude annunciando il voto favorevole dei senatori comunisti sull'emendamento col quale si tenta di uscire dalla prospettiva distorta di un provvedimento fuori di ogni logica.

Prende poi la parola il senatore Gozzini il quale illustra l'emendamento, sempre all'articolo 1 del decreto-legge, da lui presentato in via subordinata insieme ai senatori Milani Eliseo ed altri, col quale, al secondo comma, si sostituiscono le parole « 31 dicembre 1983 » con le altre « 31 dicembre 1984 ». L'oratore sottolinea come l'intento dell'emendamento sia evidente: quello di prorogare la scadenza dei contratti di locazione.

Il senatore Lotti illustra quindi l'emendamento, da lui presentato insieme ai senatori Ricci ed altri, con cui si proroga di un anno la scadenza dei contratti di locazione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge. Richiamato quanto già evidenziato nei precedenti interventi dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, l'oratore osserva che indubbiamente tutta la disciplina dell'equo canone

va rivista. Quello che però occorre, oltre a una nuova politica della casa, è di evitare, prima che l'auspicata riforma si realizzi, che gli effetti distorsivi della legislazione vigente aggravino ulteriormente la già difficile situazione. A tal fine non è accettabile lo strumento di una mera proroga indiscriminata degli sfratti, che oltre tutto non consente di salvaguardare la situazione dei piccoli proprietari.

Il senatore Libertini si sofferma quindi sull'emendamento da lui presentato insieme ai senatori Ricci ed altri, col quale si propone la proroga ulteriore di un anno dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso della abitazione soggetti alla proroga di cui all'articolo 15-bis del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9. In specie l'oratore osserva che lo spirito dello emendamento muove nella stessa prospettiva degli altri già illustrati: prorogare tutta la situazione delle locazioni immobiliari, e quindi anche i contratti degli immobili non adibiti ad uso di abitazione, in attesa di una nuova soddisfacente disciplina. Occorre infatti, conclude l'oratore, tranquillizzare importanti categorie del mondo del lavoro, quali quelle dei commercianti e degli artigiani, in ordine alle loro prospettive future.

Dopo che il relatore De Cinque si è dichiarato contrario agli emendamenti in quanto al di fuori della logica del provvedimento di cui si propone la conversione, prende la parola il rappresentante del Governo, il quale si associa alle considerazioni del relatore.

Il senatore Degola annuncia quindi il voto contrario dei senatori democristiani, sia perchè gli emendamenti — egli osserva — sono al di fuori della logica in cui muove il decreto-legge (ed anzi il primo emendamento illustrato si appalesa chiaramente improponibile per estraneità della materia) sia perchè, per quanto attiene al merito, gli emendamenti non tengono conto del fatto che vi sono contratti di locazione già scaduti e che hanno ormai dato luogo ad una nuova disciplina pattizia tra le parti; per quel che concerne specificatamente la proroga dei contratti di locazione relativi ad

immobili non destinati ad uso di abitazione, osserva poi che, nella maggior parte dei casi, si fa riferimento a contratti che hanno già avuto una lunga durata (si pensi che quelli stipulati prima del 31 dicembre 1964 e pure già prorogati nel passato hanno ormai avuto una durata ventennale).

Il senatore Giangregorio annuncia quindi l'astensione dei senatori del MSI-DN.

Sono quindi messi separatamente ai voti e respinti l'emendamento del senatore Milani, quello del senatore Gozzini, e quello del senatore Lotti.

Sull'ultimo emendamento aggiuntivo all'articolo 1, dei senatori Libertini ed altri, il presidente Vassalli avverte che da parte dei senatori del Gruppo comunista è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Si procede quindi alla votazione alla quale partecipano i senatori Alfani, Angelin, Battello, Benedetti, Bisso, Cheri, Coco, Vittorino Colombo (V.), De Cinque, Degola, De Sabbata (in sostituzione di Tedesco Tatò), Di Lembo, Gallo, Giangregorio, Giustinelli, Gozzini, Libertini, Lotti, Marinucci Mariani, Mascaro, Masciadri, Miroglio, Orciari, Padula, Maurizio Pagani, Pingitore, Michele Pinto, Ruffino, Russo, Santalco, Segreto, Roberto Spano, Tanga, Taramelli (in sostituzione di Martorelli), Vassalli, Giuseppe Vitale (in sostituzione di Salvato), Vitalone (in sostituzione di Lapenta).

Risultando 15 i voti favorevoli, 19 i voti contrari, oltre a due astensioni e ad una scheda bianca, l'emendamento viene dichiarato respinto.

Quindi il presidente Spano, dopo aver rilevato che per la prima volta si è proceduto, in sede referente, ad una votazione a scrutinio segreto, fa presente di non aver opposto obiezioni convenendo sull'opportunità di un atteggiamento flessibile della Presidenza; precisa peraltro che non mancano dubbi sulla ammissibilità del ricorso al voto segreto in sede referente. Avverte di conseguenza che eventuali ulteriori richieste di scrutinio segreto implicheranno una sospensione della seduta per consentire che la questione venga posta alla Presidenza del Senato.

Il senatore Libertini, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente Spano, osserva che il Regolamento non consente di argomentare in senso contrario al ricorso allo scrutinio segreto in sede referente. Rileva che comunque la questione andrebbe espressamente disciplinata.

Il senatore Di Lembo osserva a sua volta che il ricorso allo scrutinio segreto è esplicitamente previsto dal Regolamento soltanto per la sede deliberante.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo all'articolo 1, presentato dai senatori Giustinelli ed altri.

L'articolo aggiuntivo è illustrato dal senatore Giustinelli il quale fa presente che esso tende a modificare l'articolo 2 del decreto-legge n. 9 del 1982 nel senso di prevedere che gli alloggi realizzati nelle aree metropolitane, sulla base di programmi straordinari, possano essere assegnati in locazione ai sensi della legge n. 513 del 1977. L'emendamento tende altresì a modificare l'articolo 14 dello stesso decreto-legge n. 9 nel senso di prevedere la non applicabilità delle disposizioni in materia di sfratti, recate dallo stesso articolo, qualora il reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare del conduttore risulti superiore a quello previsto per ottenere i benefici dell'edilizia agevolata.

All'articolo aggiuntivo si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Per dichiarazione di voto intervengono quindi il senatore Libertini (il quale, preannunciando il suo voto favorevole, afferma che l'articolo aggiuntivo tende tra l'altro ad eliminare situazioni sperequate), il senatore Degola (il quale, nel preannunciare il suo voto contrario, fa presente che l'articolo 2 del decreto-legge n. 9 è stato concepito per affrontare le esigenze straordinarie delle aree metropolitane in cui più acuta è la tensione abitativa), ed infine il senatore Giustinelli, il quale ribadisce le ragioni che hanno indotto i senatori comunisti a presentare l'emendamento.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo non è accolto dalle Commissioni.

Ha quindi la parola il senatore Gozzini il quale illustra un articolo aggiuntivo, di

cui è firmatario insieme ai senatori Milani Eliseo ed altri, in base al quale è prevista l'istituzione di apposite commissioni comunali (composte dal sindaco, dai rappresentanti del Consiglio comunale, delle organizzazioni dei conduttori e dei locatori e dal prefetto) incaricate di provvedere alla graduazione degli sfratti. Il senatore Gozzini sottolinea l'importanza di questa innovazione che consentirebbe di attivare una sorta di « stanza di compensazione » per allentare le tensioni abitative.

Il senatore Libertini illustra a sua volta un articolo aggiuntivo, di cui è firmatario insieme ad altri senatori comunisti, nel quale, oltre a prevedersi l'istituzione di analoghe commissioni comunali, si tende a precisare le modalità di individuazione delle aree di particolare tensione abitativa, stabilendosi che in esse sono compresi in ogni caso i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ed i comuni confinanti.

Sugli articoli in questione, di contenuto analogo, si svolge un'unica discussione.

Il senatore Taramelli richiama le situazioni di comuni con forti tensioni abitative esclusi peraltro dalle aree individuate ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 9.

Il senatore Pagani Maurizio, giudicati non pertinenti ai contenuti del decreto-legge gli articoli in discussione, si dichiara ad essi contrario.

Parimenti contrario si dichiara il senatore Degola, il quale fa presente che la questione è già opportunamente disciplinata dall'articolo 13 del decreto-legge n. 9.

Il senatore Lotti, nel dichiararsi favorevole all'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori del Gruppo comunista, fa notare che in esso vengono fissati criteri diversi ai fini della individuazione delle aree di particolare tensione abitativa, riducendo inoltre a 100.000 la soglia degli abitanti cui fare riferimento.

Il senatore Russo dichiara di ritirare l'emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Gozzini e preannuncia che i senatori della Sinistra indipendente voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dai senatori comunisti.

Ha quindi la parola il relatore De Cinque il quale si dichiara contrario all'articolo aggiuntivo dei senatori comunisti ritenendo, per la prima parte, più congrua la disciplina già prevista dal decreto-legge n. 9 e sottolineando poi l'assoluta inopportunità di affidare a commissioni comunali la competenza ad intervenire su questioni che attingono ai diritti soggettivi.

Il sottosegretario Tassoni si dichiara a sua volta contrario all'articolo aggiuntivo rilevando che vi è un problema di certezza del diritto per quanto riguarda la graduazione degli sfratti. Circa la individuazione delle aree di particolare tensione abitativa rileva che la questione, peraltro non in questa sede, è meritevole di un ulteriore approfondimento.

Il senatore Lotti, intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia la sua posizione favorevole all'articolo aggiuntivo dei senatori comunisti.

L'articolo, posto in votazione, è quindi respinto dalle Commissioni.

La seduta viene sospesa alle ore 18 ed è ripresa alle ore 18,45.

Il senatore Lotti illustra una proposta d'iniziativa dei senatori comunisti volta ad introdurre un articolo aggiuntivo in cui si prevede che tutti gli enti pubblici e di diritto pubblico, nonché le imprese di assicurazione siano tenute a comunicare al comune le rispettive disponibilità di alloggio, per consentirne l'assegnazione in locazione (ad equo canone) a famiglie sottoposte a procedura esecutiva di sfratto ovvero abitanti in alloggi degradati o pericolanti, secondo un ordine di priorità stabilito a cura del comune stesso e da questo periodicamente aggiornato. La finalità dell'emendamento in questione, afferma il senatore Lotti, risiede nell'intento di riportare in equilibrio il rapporto tra domanda ed offerta di alloggi sfruttando il patrimonio abitativo già esistente.

Successivamente il senatore Gozzini procede all'illustrazione di un emendamento, di cui è firmatario insieme ai senatori Milani Eliseo ed altri, volto a prevedere l'af-

fidamento in gestione ai comuni, che provvedono a locarli ai cittadini che ne facciano richiesta (con precedenza assoluta per quelli sottoposti a provvedimenti esecutivi di rilascio) di tutti gli alloggi appartenenti ad ogni ente assicurativo e previdenziale.

Messi separatamente ai voti gli articoli aggiuntivi in questione, su cui si dicono contrari il Governo ed il relatore, risultano non approvati.

Il senatore Gozzini illustra quindi un emendamento tendente ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo il quale prevede l'obbligo, per tutti gli enti assicurativi e previdenziali, di investire almeno il settanta per cento delle proprie riserve tecniche nell'acquisto di alloggi ad uso residenziale, da cedere in locazione.

Posto ai voti, contrari il Governo e il relatore, l'emendamento viene respinto.

Il senatore Gozzini passa poi ad illustrare un ulteriore articolo aggiuntivo in base al quale tutti gli alloggi adibiti ad uso abitativo devono essere locati o venduti al termine di sei mesi dalla loro inutilizzazione. L'oratore precisa che, in questo modo, s'intende porre rimedio allo stato di carenza degli alloggi dovuto al rifiuto, socialmente intollerabile, da parte dei proprietari, di rispondere alle potenziali richieste di alloggi.

Il senatore Lotti dà quindi conto di un articolo aggiuntivo, di cui è firmatario, il quale tende, ad introdurre forme di locazione obbligatoria, stabilendo tra l'altro che i comuni compresi nelle aree di tensione abitativa possono esercitare la facoltà di applicare le norme sulla locazione obbligatoria a favore di famiglie sottoposte a sfratto esecutivo per le quali non sia possibile ricorrere alla graduazione dello sfratto e che non possano disporre di altro alloggio, sempre che non sia possibile attingere alla disponibilità residenziale di alloggi di proprietà del comune, di altri enti pubblici o di imprese di assicurazione.

Il senatore Lotti precisa che le finalità della proposta non sono quelle di formulare un provvedimento punitivo nei confronti di proprietari ma, bensì, di corrispondere ad

esigenze largamente evidenziate anche in sede di amministrazioni locali.

Interviene quindi il senatore Segreto, per rilevare come entrambi gli emendamenti in esame affrontino una tematica di grande rilevanza, cui sono sottesi enormi problemi ed alla quale la sua parte politica è assai sensibile: peraltro, a suo giudizio, la questione va trattata in una sede diversa. Suggerisce pertanto di trasformare in ordine del giorno gli emendamenti testè illustrati.

Segue un intervento del senatore Libertini, il quale ribadisce che le proposte della sua parte politica riflettono le esigenze di rilevanti strati dell'opinione pubblica e delle forze sociali.

Quindi, dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono pronunciati in senso contrario (pur nella consapevolezza della necessità di affrontare in altra sede i complessi problemi del settore), si passa alla votazione.

Intervengono, per dichiarazioni di voto, i senatori Gozzini e Coco.

Il senatore Gozzini, nel ricollegarsi a quanto affermato dal senatore Segreto, ritiene necessario che il Governo venga impegnato, anche attraverso un apposito ordine del giorno, ad affrontare il tema delle locazioni obbligatorie.

Il senatore Coco, a nome dei senatori democristiani, dopo aver rilevato l'esistenza effettiva di un interesse pubblico a che alloggi non occupati vengono messi a disposizione di quanti siano alla ricerca di una sistemazione abitativa, si dichiara peraltro assolutamente contrario a forme di intervento che, in materia, coartino ogni esplicazione del diritto del proprietario: occorre, invece, dichiara l'oratore, prevedere forme di incentivazione della locazione (a favore dei proprietari) tenendo altresì presente la esigenza di evitare ogni forma di burocratizzazione, e di favorire, al contrario, misure che consentano al mercato degli alloggi di svolgersi secondo un andamento fisiologico.

Messi separatamente ai voti, le proposte di articoli aggiuntivi non sono accolte dalle Commissioni.

Interviene quindi il senatore Giustinelli il quale nel soffermarsi su un emendamento, di cui è firmatario, tendente a modificare i criteri per la determinazione del reddito richiesto per fruire degli stanziamenti a carico del « Fondo sociale » (di cui alla legge n. 392 del 1978) ribadisce il carattere di congruità della proposta al fine della formulazione di un provvedimento che affronti le esigenze, profondamente sofferte, di quanti sono alla ricerca di una casa aggiungendo, fra l'altro, che sarebbe opportuno venire a conoscenza del grado di operatività del « Fondo sociale ».

Segue un intervento del senatore Degola il quale, dopo essersi dichiarato convinto della necessità di affrontare anche il problema della gestione del « Fondo sociale » nell'ambito di un provvedimento organico di riforma della legge sull'equo canone, invita il presentatore a ritirare l'emendamento in questione. Dopo che il senatore Giustinelli ha dichiarato di voler mantenere l'emendamento, su cui si dicono quindi contrari il relatore ed il rappresentante del Governo (il quale, peraltro, osserva che esiste da parte governativa un impegno a fornire i necessari dati in merito allo stato di attuazione della legge sull'equo canone), posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 2 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera.

Il senatore Libertini illustra tre emendamenti, d'iniziativa dei senatori comunisti, volti ad introdurre modifiche alle procedure di erogazione dei mutui da parte del CER (Comitato per l'edilizia residenziale), nonché ai criteri di determinazione del loro ammontare e degli oneri connessi. Dopo interventi dei senatori Bastianini (che manifesta forti perplessità su quanto disposto dall'articolo 2) e Padula, il relatore De Cinque, dopo essersi richiamato a quanto emerso dal dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, si dichiara contrario ai primi due emendamenti, mentre, per il terzo, concernente l'onere finanziario a carico delle cooperative a proprietà indivisa, invita i presentatori a non insistere.

Il sottosegretario Tassone esprime quindi il parere contrario del Governo e, dopo che il senatore Lotti ha dichiarato, accedendo all'invito del relatore, di ritirare l'emendamento di cui è firmatario, si passa alla votazione.

Messi separatamente ai voti, gli emendamenti non sono accolti dalle Commissioni.

Il senatore Lotti dà quindi conto di un emendamento d'iniziativa dei senatori comunisti, volto ad inserire un articolo aggiuntivo in cui si prevede, fra l'altro, la riduzione ai fini fiscali del cinquanta per cento del reddito delle unità immobiliari destinate a locazione, mentre lo stesso reddito è aumentato del 500 per cento per le abitazioni possedute ma non locate.

Intervengono i senatori Bastianini e Paganì (i quali, pur dichiarando in linea di principio di avere presenti le esigenze che si vogliono affrontare con la proposta in esame, ritengono che la natura delle modifiche proposte non attenga in alcun modo alla materia del decreto ed anzi queste debbano essere collegate ad un disegno di legge organico); Segreto (il quale riterrebbe piuttosto opportuna la presentazione di un ordine del giorno in luogo degli emendamenti); Padula (il quale fra l'altro richiama l'attenzione delle Commissioni sui rilevantissimi effetti in diminuzione del gettito derivante dalla imposizione sugli immobili che costituirebbe una delle prevedibili conseguenze di una normativa siffatta) e il presidente Vassalli (il quale sottolinea che i profili finanziari connessi alla formulazione dell'emendamento andrebbero adeguatamente considerati anche sotto il profilo procedurale). Quindi il senatore Libertini dichiara di mantenere l'emendamento, su cui si dicono contrari il relatore ed il sottosegretario Tassone.

Quindi l'emendamento, messo ai voti, viene respinto.

Il senatore Lotti illustra quindi una proposta, di cui è firmatario, tendente ad aggiungere un ulteriore articolo aggiuntivo in cui si prevede che, ai fini fiscali, gli immobili di proprietà di società cooperative edilizie ed i loro consorzi, assegnati a soci in

regime di godimento, sono considerati beni strumentali all'esercizio dell'impresa.

Contrari il relatore De Cinque ed il rappresentante del Governo, la proposta di articolo aggiuntivo, posta ai voti, non è accolta.

Il senatore Libertini passa quindi ad illustrare due emendamenti, diretti ad inserire altrettanti articoli aggiuntivi concernenti, fra l'altro, l'ammontare dei tassi d'interesse dovuti per i contratti di finanziamento stipulati ai sensi della legge n. 60 del '63.

Il senatore Degola fa osservare che, anche se il problema sollevato dagli emendamenti in esame riveste effettivamente profili che vanno attentamente considerati, è tuttavia fuori di dubbio che la sede per affrontare la questione non è certamente quella del provvedimento in discussione.

Il relatore De Cinque esprime quindi il suo contrario avviso.

Il rappresentante del Governo, del pari contrario, osserva tuttavia che il Governo è consapevole dei problemi illustrati dal senatore Libertini.

Il senatore Libertini, dichiara, quindi, di ritirare le proposte di articoli aggiuntivi, nella prospettiva di possibili soluzioni che precedano l'esame, in Assemblea, del provvedimento.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento tendente all'introduzione di un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 4-bis, d'iniziativa dei senatori della Sinistra indipendente, concernente la situazione dei fondi Gescal, dei quali si prevede la ripartizione fra tutte le regioni per programmi di edilizia sovvenzionata.

Il senatore Libertini prende la parola per dichiararsi favorevole alla proposta del senatore Gozzini.

Posta ai voti la proposta, contrari il relatore ed il Governo, viene respinta dalle Commissioni.

Le Commissioni danno infine mandato al senatore De Cinque di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto con le modifiche introdotte dalla Camera.

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONI 11^a e 12^a RIUNITE**(11^a - Lavoro)****(12^a - Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
BOMPIANI*indi del Presidente della 11^a Commissione*
GIUGNI*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità De Lorenzo e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini » (256), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Bompiani fornisce preliminarmente chiarimenti di carattere procedurale riguardanti l'esigenza di richiedere una inversione dell'ordine del giorno dell'Assemblea, il provvedimento in titolo, ivi risultando iscritto al primo punto.

Prende atto la Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 9,30 ed è ripresa alle ore 10,30.

Si procede all'esame degli articoli rimasti ieri accantonati.

In sede di articolo 2, il senatore Antoniazzi illustra la nuova formulazione di un emendamento da lui stesso presentato congiunta-

mente ad altri senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente, riguardante l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 2.

Quindi il sottosegretario Leccisi illustra un emendamento sostitutivo dell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 2, inteso a precisare i casi e le modalità di estinzione del reato, dallo stesso articolo previsto, in caso di omissione di versamenti di contributi previdenziali ed assistenziali.

Quest'ultimo emendamento è accolto, favorevole il relatore, dopo un intervento del senatore Torri per chiarimenti e del senatore Giugni che dichiara di ritirare un emendamento da lui stesso presentato riguardante la soppressione dell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 2. Sullo stesso emendamento il senatore Antoniazzi, a nome del Gruppo comunista, si pronuncia favorevolmente, dichiarando di ritirare quello da lui presentato.

La Commissione approva poi l'articolo 2 con le modifiche accolte.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento aggiuntivo al quarto comma (presentato dal relatore Palumbo ed altri senatori), anch'esso precedentemente accantonato.

Tale emendamento, riguardante la decorrenza di determinati contributi, favorevole il rappresentante del Governo, è accolto. Sullo stesso emendamento il senatore Antoniazzi dichiara, a nome del Gruppo comunista, voto favorevole.

La Commissione poi approva l'articolo 4 con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 5, ed all'emendamento, anch'esso ieri accantonato, presentato dai senatori Vecchi ed altri, sostitutivo del quattordicesimo comma.

Il sottosegretario Leccisi illustra un emendamento sostitutivo del quattordicesimo comma dell'articolo 5.

Su quest'ultima proposta si sviluppa un ampio dibattito al quale partecipano i se-

natori Antoniazzi e Torri (che si dicono contrari), i senatori Cartia, Romei Roberto e Garibaldi per chiarimenti, il senatore Rossi che suggerisce una nuova formulazione, il senatore Toros propenso a ulteriore chiarificazione del problema, il senatore Trotta, che si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Vecchi, il senatore Campus, favorevole ad ulteriori esplicazioni ed il senatore Alberti che propende per una diversa formulazione.

Quindi il relatore Palumbo propone una nuova formulazione dell'emendamento già illustrato dal sottosegretario Leccisi (e successivamente da questo ritirato) inteso a prevedere la decadenza del diritto al trattamento economico, secondo determinate modalità di tempo e di entità, da parte del lavoratore che risulti assente alla visita di controllo per malattia, senza giustificato motivo. Rispetto a quest'ultimo emendamento il senatore Vecchi prende atto dell'apertura della maggioranza che tuttavia ritiene ancora inadeguata, dichiarando di insistere per la votazione dell'emendamento da lui stesso presentato.

Posto ai voti l'emendamento presentato dal relatore Palumbo, è accolto.

L'emendamento presentato dai senatori Vecchi ed altri risulta precluso, e la Commissione approva poi l'articolo 5 con le modificazioni apportate.

Si passa quindi all'esame di un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 7, un articolo aggiuntivo (7-bis), presentato dal senatore Antoniazzi unitamente ad altri senatori del gruppo comunista.

Il senatore Antoniazzi dichiara di ritirare l'emendamento per trasformarlo in ordine del giorno, sulla stessa problematica presa in considerazione dal suddetto emendamento.

Il senatore Miana quindi illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerata l'urgenza di giungere alla regolamentazione dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori dipendenti delle Cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli,

impegna il Governo:

a risolvere con un apposito provvedimento tale annoso problema, entro trenta giorni secondo quanto previsto nel disegno di legge approvato dal Senato nella seduta del 28 aprile 1983 ».

(0/256/1/11^a-12^a Riunite)

I senatori Toros, Rossi, Garibaldi ed il relatore Palumbo si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno purchè il termine di trenta giorni ivi previsto sia sostituito da un termine più lungo, cioè il 31 dicembre 1983.

Quindi il sottosegretario Leccisi dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno nel testo concordato.

Infine si stabilisce che l'ordine del giorno, nell'anzidetto testo concordato, sarà presentato all'Assemblea, a nome delle Commissioni riunite.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 10 del decreto.

Il senatore Ranalli illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, volto ad abrogare le norme che disciplinano la materia dei *tickets* sui farmaci e sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio. Rilevato come tali misure siano odiose e non contribuiscano a creare un clima di cooperazione tra utenti e strutture del Servizio sanitario nazionale, pone in evidenza come le norme in oggetto non contribuiscano in maniera efficace a contenere l'abuso di farmaci, fenomeno preoccupante sia sul versante finanziario che su quello dell'educazione sanitaria. Al riguardo, dopo aver affermato che i *tickets* hanno semplicemente mutato talune caratteristiche della spesa sanitaria senza ridurne complessivamente il suo elevato ammontare, sottolinea come la crisi finanziaria delle USL debba essere più efficacemente combattuta con una manovra complessa, agendo sulle entrate, sul coordinamento e la razionalizzazione dei servizi sul territorio. Dopo aver inoltre criticato l'abbandono da parte della maggioranza di una prospettiva di programmazione sanitaria, nonché l'inerzia nei confronti di una cultura sanitaria invecchiata e di un consumismo potentemente stimolato dall'industria farmaceutica, conclude il suo interven-

to ponendo l'accento sulla necessità di una revisione, in tempi brevi, del prontuario terapeutico come soluzione più adeguata ai problemi inerenti la materia dei *tickets*.

Ha quindi la parola il senatore Garibaldi, il quale preannuncia il voto contrario dei senatori socialisti sull'emendamento nell'intento di non voler demonizzare il ricorso ai *tickets*, strumento che è comunque il segno di una fase difficile della riforma sanitaria, nella quale andranno ricercate nuove misure di controllo e di corresponsabilizzazione dei centri promotori di spesa, tra cui cita ad esempio i medici di famiglia.

Sull'emendamento illustrato dal senatore Ranalli esprime parere contrario la relatrice Jervolino Russo, la quale non ritiene contraddittoria l'imposizione dei *ticket* con la logica del servizio sanitario come servizio pubblico: ciò d'altra parte s'impone nell'esigenza di cooperare al contenimento del disavanzo pubblico, senza tuttavia trascurare una strategia più complessa volta a contenere il consumismo dei farmaci (al riguardo cita la norma successiva che introduce un nuovo meccanismo di determinazione del prezzo del farmaco, norma su cui è stato presentato inopinatamente un emendamento soppressivo di parte comunista). Rileva inoltre come la fascia di esenzioni soggettiva e oggettiva sia ben articolata e sottolinea la mancanza di copertura finanziaria per l'emendamento.

Su di esso esprime altresì parere contrario il sottosegretario De Lorenzo il quale, dopo aver ricordato che l'introduzione dei *tickets* fu disposta già al tempo dei governi di solidarietà nazionale, la ritiene una misura nell'attuale situazione economica indispensabile ed efficace ai fini della diminuzione del consumo dei farmaci, così come dimostrano taluni recenti dati. Accennato inoltre al problema dell'eliminazione di una fascia di farmaci dal prontuario terapeutico — questione su cui sottolinea la contraddittorietà tra la posizione del Gruppo comunista nei due rami del Parlamento — conclude con un giudizio favorevole sulla norma successiva riguardante una modifica dei criteri della determinazione del prezzo dei prodotti farmaceutici, norma che i senatori comunisti vorrebbero inspiegabilmente sopprimere.

Il senatore Alberti illustra successivamente tre emendamenti, due principali ed uno subordinato: i primi tendenti alla soppressione dei commi terzo e quarto, rispettivamente, e l'emendamento subordinato tendente a modificare il quarto comma.

Criticata la scarsa apertura del Governo e della maggioranza in materia, egli si sofferma brevemente sul problema della professionalità del medico come uno dei fattori scatenanti della crisi in campo sanitario e, dopo aver ribadito la sua ostilità di principio per motivi generali all'introduzione dei *tickets*, pone l'accento sulla impossibilità, a suo avviso, di applicare le disposizioni sul tetto delle contribuzioni a carico dei cittadini e sottolinea infine come la sua proposta di abbassamento di esso intenda venire incontro alle esigenze di taluni particolari tipi di malati.

Interviene quindi la senatrice Rossanda per ricordare anzitutto come la sua parte politica abbia approvato, alcuni anni fa la introduzione delle norme sui *tickets* subordinatamente all'impegno, da parte del Governo, a riordinare il caos normativo in materia di farmaci, condizione che non si è verificata, come dimostrano le vicende connesse alla registrazione, alla propaganda ed alla formazione del prezzo dei farmaci stessi. Rilevato pertanto che non è possibile rilasciare al Governo una nuova delega in bianco, conclude criticando in modo particolare una struttura di *tickets* articolata su una quota fissa e su una quota percentuale rispetto al prezzo di vendita.

Sugli emendamenti illustrati dai senatori Alberti la relatrice Jervolino Russo si pronuncia in senso contrario, ricordando come la questione del livello e della struttura dei *tickets* fosse stata concordata con le parti sociali nell'accordo del 22 gennaio scorso e come il quinto comma dell'articolo 11 preveda un'ampia fascia di esenzione per i soggetti che ne necessitano.

Esprime parere contrario anche il sottosegretario De Lorenzo, sottolineando l'operato dei Governi precedenti in tema di revisione del prontuario terapeutico, nonché di registrazione dei farmaci in attesa della approvazione di una legge in materia. Dopo aver quindi dichiarato con assoluta cer-

tezza che il Ministero della sanità non ha mai consentito la registrazione di farmaci sperimentati all'estero ed ivi non registrati, osserva come la quota in percentuale del *ticket* contribuisca anche a far recedere le imprese da ingiustificati aumenti di prezzo.

Il senatore Imbriaco presenta a questo punto un emendamento soppressivo della lettera *b*) del terzo comma e, dopo essersi associato alle considerazioni dei senatori Rossanda e Alberti, fa rilevare come in Francia si sia giunti alla decisione di abolire i *tickets* data la loro inefficacia in tema di contenimento degli abusi nelle prestazioni. Giudicate inoltre per lo meno incaute le affermazioni del Sottosegretario circa l'inesistenza nel prontuario di farmaci inutili o addirittura dannosi, denuncia al riguardo le speculazioni delle multinazionali farmaceutiche, che contrastano con efficacia ogni tentativo di razionalizzare il prontuario stesso. Conclude affermando che i *tickets* graveranno soprattutto sul Mezzogiorno in cui sono presenti larghe fasce di cittadini che sono più soggetti, per motivi culturali, al consumismo farmaceutico.

Sull'emendamento del senatore Imbriaco esprimono parere contrario la relatrice Jervolino Russo ed il rappresentante del Governo De Lorenzo.

La senatrice Rossanda illustra successivamente un emendamento volto a ripristinare l'ottavo comma, soppresso nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Su di esso la relatrice Jervolino Russo si pronuncia in senso contrario (rilevando come l'atto amministrativo sia a suo avviso uno strumento più adatto per cancellare un gruppo di farmaci dal prontuario), così come il sottosegretario De Lorenzo, il quale, dopo aver ricordato la complessa vicenda relativa al comma in oggetto, fa presente che il Governo, recedendo da un atteggiamento più restrittivo, si era uniformato, in sede di discussione dei provvedimenti simili al decreto n. 463, agli orientamenti emersi nel dibattito parlamentare.

La seduta viene sospesa alle ore 14 ed è ripresa alle ore 15,10.

Il senatore Imbriaco illustra un emendamento, da lui stesso presentato unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, tendente alla soppressione del nono comma, recante una norma che, a suo avviso, penalizza il cittadino, il quale peraltro non usufruisce di un servizio efficiente da parte delle strutture sanitarie pubbliche, data la loro programmata sottoutilizzazione, con la conseguenza di un'abnorme dilatazione dei laboratori privati, che la norma in questione contribuisce ad incrementare.

Sull'emendamento interviene il senatore Grossi che ritiene la norma contenuta nel nono comma anzidetto iniqua e assolutamente non funzionale rispetto ad eventuali risparmi sulla spesa sanitaria.

Quindi il senatore Alberti illustra due emendamenti al comma nono, da lui stesso presentati insieme con altri senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente: il primo sostitutivo della cifra: « 20.000 » con la seguente: « 5.000 »; il secondo sostitutivo della cifra « 50.000 » con la seguente: « 15.000 ».

La relatrice Jervolino Russo si pronuncia in senso contrario a tutti e tre gli emendamenti illustrati; parimenti contrario si dichiara il sottosegretario De Lorenzo che tra l'altro sottolinea la mancanza di ogni responsabilità da parte del Ministro della sanità circa la riconosciuta abnorme proliferazione dei laboratori privati.

Il senatore Bellafiore, poi, illustra un altro emendamento, di cui è primo firmatario, inteso a sostituire, al nono comma, le parole « 20 per cento » con le parole « 10 per cento ».

Quindi la senatrice Rossanda illustra un emendamento, da lei stessa presentato unitamente ad altri senatori comunisti, tendente ad inserire dopo il nono, un comma aggiuntivo *9-quater*, che preveda l'estensione della esenzione dalla compartecipazione alla spesa per le prestazioni di cui alle leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978.

Sull'emendamento intervengono i senatori Garibaldi, Rossi, Pinto, la relatrice Jervolino Russo ed il presidente Bompiani.

La relatrice propone l'accantonamento onde procedere alla nuova formulazione da

coordinare con un emendamento da lei stessa presentato all'articolo 11 su analoga problematica.

Conviene la Commissione e si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 10.

Tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, contrari relatore e rappresentante del Governo, non sono accolti, salvo quello accantonato.

Si passa all'esame di un emendamento soppressivo dell'articolo 10-bis presentato dal sottosegretario De Lorenzo nell'intento di evitare sovrapposizioni tra il provvedimento in discussione e il disegno di legge finanziaria.

Su tale emendamento si apre un dibattito concernente essenzialmente l'opportunità o meno di inserire la norma citata nell'uno o nell'altro provvedimento indicato dal sottosegretario De Lorenzo.

Mentre il senatore Rossi esprime perplessità in ordine al trasferimento in una legge finanziaria che ha un destino incerto, i senatori Rossanda, Meriggi, Grossi e Ranalli prospettano l'opportunità di mantenere la norma all'interno del provvedimento all'esame in assenza di garanzie sul futuro e rilevando come, curiosamente il Governo intenda accantonare un dispositivo che ha effetti certi sul contenimento della spesa sanitaria.

I senatori Melotto e Garibaldi propendono invece per un inserimento della norma nella legge finanziaria a seguito di una sua riformulazione e di un'integrazione con le norme contenute in quest'ultima.

Dopo che il senatore Pinto Biagio ha sollecitato il Governo a presentare una documentazione esauriente sulla situazione dei posti letto nelle diverse regioni, la relatrice Jervolino Russo esprime parere favorevole sull'emendamento che il Sottosegretario De Lorenzo, dopo aver ribadito la volontà del Governo di agire concretamente ed in tempi brevi per combattere gli sprechi in campo ospedaliero, dichiara di volere mantenere.

L'emendamento, posto quindi ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 11 del decreto.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, volto ad elevare il limite di reddito utile per fruire dell'esenzione dai *tickets*. Su di esso si pronunciano in senso contrario la relatrice Jervolino Russo ed il sottosegretario De Lorenzo.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza del proponente Cavazzuti, il successivo emendamento volto ad aggiungere tre commi da inserire dopo il primo, il senatore Bellafiore illustra di seguito un emendamento inteso ad aggiungere un comma da inserire dopo il primo.

La relatrice Jervolino Russo esprime su tale emendamento parere contrario, in considerazione dell'incongruità dell'esenzione dai *tickets* da esso disposta. Parimenti in senso contrario si esprime il sottosegretario De Lorenzo.

Il senatore Alberti illustra successivamente un emendamento modificativo del comma due, volto ad individuare taluni tipi di pazienti da esentare dai *tickets*. Dopo che il senatore Campus ha osservato come un'elencazione di tali stati morbosi operata con legge rischia di essere o troppo ampia o troppo restrittiva, il senatore Grossi propone che con legge siano indicati alcuni criteri che definiscano la condizione dell'ammalato che deve essere esentato dai *tickets*.

Su tale emendamento si pronunciano in senso contrario la relatrice Jervolino Russo nonché il sottosegretario De Lorenzo, il quale sottolinea l'opportunità di riservare al decreto ministeriale la definizione degli stati morbosi in oggetto, anche in considerazione di una procedura più flessibile per futuri aggiornamenti.

Il rappresentante del Governo illustra quindi un emendamento, sostitutivo del secondo comma, volto a precisare la definizione di talune fasce di cittadini da esentare dalle contribuzioni sui farmaci. Dopo che il senatore Imbriaco ha espresso il consenso della sua parte politica limitatamente alla prima parte dell'emendamento, il senatore Garibaldi chiede delle precisazioni di carattere formale su talune disposizioni in

esso citate e la senatrice Rossanda fa rilevare come, in tema di prestazioni ortopediche e protesiche, il Ministero abbia già emanato un decreto nel corso del 1982.

Dopo che la relatrice Jervolino Russo ha espresso parere favorevole, il sottosegretario Di Lorenzo fa presente alla senatrice Rossanda che, anche per obiettive esigenze relative alle innovazioni tecnologiche, vi è comunque la necessità di emanare il decreto ministeriale citato nell'emendamento.

Il senatore Grossi, richiamandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione dell'emendamento presentato dal senatore Alberti, presenta di seguito un emendamento volto ad aggiungere un comma da inserire dopo il comma 5-bis. La relatrice Jervolino Russo ed il sottosegretario De Lorenzo esprimono in merito parere contrario.

Segue poi l'illustrazione da parte del senatore Imbriaco di un emendamento volto ad aggiungere un comma da inserire dopo il quinto. Dopo che il senatore Trotta ha prospettato l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno che raccolga molte sollecitazioni emerse in sede di dibattito in tema di esenzione dai *tickets*, il senatore Alberti sottolinea come la mancata approvazione dell'emendamento testè presentato comporterà un aumento della spesa sanitaria per ricoveri ospedalieri.

Sull'emendamento esprimono parere contrario la relatrice Jervolino Russo ed il sottosegretario De Lorenzo nella convinzione che, data la fascia di esenzione già prevista, il riferimento alle esigenze di pronto soccorso e di pronto intervento abbia scarsa valenza.

La relatrice Jervolino Russo dichiara successivamente di ritirare un emendamento presentato al comma 9-bis dell'articolo 11 ed illustra, al suo posto, un emendamento modificativo del comma 9-ter dell'articolo 10, precedentemente accantonato, volto a tutelare la maternità in relazione alla materia dei *ticket*. In seguito ad un intervento del sottosegretario De Lorenzo, la proponente accetta poi di riformulare il testo proposto, inserendo un termine di sessanta giorni per l'emanazione dei protocolli che dovrebbero fissare le modalità *standard* di assistenza al-

le donne in gravidanza, protocolli riguardanti anche le indagini di laboratorio.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato nella sua nuova formulazione. Conseguentemente si intende ritirato l'emendamento volto a inserire un comma dopo il 9-ter dell'articolo 10 e presentato dai senatori Rossanda, Grossi ed altri.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 10.

Dopo una dichiarazione di voto del presidente Bompiani — il quale giudica l'articolo in termini complessivamente positivi, in quanto espressione di un rigore non persecutorio verso gli utenti e gli operatori nel servizio sanitario nazionale, pur sottolineando la necessità di dedicare una maggiore attenzione al tema della ricerca scientifica innovativa — l'articolo 10 viene posto ai voti ed approvato nel testo modificato.

Si passa nuovamente all'esame degli emendamenti all'articolo 11 del decreto.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento tendente alla soppressione dell'ottavo comma, nell'intento di sopperire alle prevedibili difficoltà dei pensionati e di non assegnare alle USL compiti di controllo che non potranno adeguatamente assolvere.

La seduta è sospesa alle ore 18,05, e viene ripresa alle ore 18,50.

La senatrice Jervolino Russo e il sottosegretario Di Lorenzo si esprimono favorevolmente all'accoglimento degli emendamenti presentati dal Governo; sono invece contrari a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 11 che, posti separatamente ai voti, vengono respinti. Sono quindi posti in votazione separatamente l'emendamento sostitutivo del secondo comma e l'altro aggiuntivo al comma 5-bis, presentati dal Governo, che risultano accolti.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo 11 nel suo complesso, il senatore Grossi rileva la sostanziale iniquità dell'accertamento sulla capacità contributiva dei percettori di reddito fisso, mentre il presidente Bompiani, al riguardo, auspica un ordine del giorno che raccomandi al Governo di tornare sulla materia avvalendosi di criteri più precisi (quali la classificazione

internazionale data alle malattie croniche o a forme morbose con particolare rilevanza clinica). Intervengono brevemente anche il senatore Condorelli (il quale ricorda alcune esperienze in tema di soggiorni parziali in case di cura), il senatore Alberti (il quale, avvertendo che il Governo non trarrà i benefici finanziari che si prefigge l'articolo in esame, lamenta la forte penalizzazione di alcune categorie di malati gravi) e infine il senatore Trotta il quale, richiamandosi all'intervento del presidente Bompiani, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

L'articolo 11 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12.

Il sottosegretario De Lorenzo illustra un emendamento del Governo, sostitutivo del terzo comma, tendente a ripristinare il testo originario del decreto.

Il senatore Imbriaco, poi, chiarisce il significato di un emendamento soppressivo del secondo periodo del terzo comma — di contenuto analogo a quello presentato dal Governo — e un emendamento soppressivo dei commi 14 e 15, inerente al nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali prodotti industrialmente. Motiva quindi un emendamento aggiuntivo al primo comma, volto a garantire l'efficacia terapeutica e la economicità dei medicinali che rientrano nell'aggiornamento annuale del prontuario farmacologico.

Il senatore Alberti, infine, dà conto di un emendamento volto a modificare l'entità delle tasse previste dal comma 10.

Su tali emendamenti intervengono il senatore Imbriaco, per fornire alcuni chiarimenti richiesti dalla relatrice Jervolino Russo, e il senatore Condorelli.

Il sottosegretario De Lorenzo, quindi, presenta un emendamento aggiuntivo al comma 14, teso a precisare i criteri di un nuovo metodo di determinazione dei prezzi, recependo così la diffusa domanda in tal senso proveniente dalle Commissioni e rinviando alla legge finanziaria le ulteriori determinazioni al riguardo. La relatrice Jervolino Russo si esprime in senso favorevole agli emendamenti presentati dal Governo e contrario agli altri.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli emendamenti presentati dal Governo e respinti gli altri.

L'articolo 12, quindi, viene approvato nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Vengono illustrati due emendamenti da parte del senatore Imbriaco e del senatore Ranalli: il primo, parzialmente soppressivo del terzo comma, il secondo, aggiuntivo al quarto comma delle parole « e sono, comunque, retribuiti ».

Il rappresentante del Governo, poi, sottosegretario De Lorenzo, dà conto di un emendamento sostitutivo del sesto comma e di uno soppressivo dell'ultima parte del settimo comma. Il senatore Garibaldi, dopo aver richiesto chiarimenti di natura tecnica (in ordine ai quali la relatrice precisa la *ratio* delle norme da lui richiamate), propone un emendamento volto a sostituire la parola « specialista » con la parola « dipendente » al terzo comma; dopo un breve dibattito tale emendamento viene ritirato dal proponente.

La relatrice Jervolino Russo propone che al terzo comma vengano sopprese le parole « connesse a stati patologici in atto » aderendo così al senso dell'emendamento presentato dal senatore Imbriaco (che non insiste sulla propria formulazione). Si esprime quindi favorevolmente sugli emendamenti proposti dal Governo e negativamente su quello proposto dal senatore Ranalli.

Vengono quindi separatamente posti in votazione tali emendamenti: risulta respinto l'emendamento proposto dal senatore Ranalli mentre sono approvati tutti gli altri.

L'articolo 13 viene poi approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 14.

Il senatore Campus dà ragione di un emendamento — sostitutivo dell'intero articolo e firmato anche dal senatore Lipari — volto ad abrogare l'obbligo di pagamento dei contributi sociali di cui all'articolo 3 della legge n. 33 del 1980 per i liberi professionisti che svolgono anche attività di lavoro dipendente: dopo interventi dei senatori Vecchi e Garibaldi, della relatrice e del Governo, tale emendamento viene ritirato.

L'articolo 14, pertanto, è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore Melotto dà conto di un emendamento parzialmente sostitutivo del quinto comma, teso a consentire l'utilizzazione delle somme ivi previste per gli esercizi finanziari 1982 e 1983, a copertura di eventuali disavanzi di esercizio del Fondo sanitario. Il senatore Garibaldi, poi, illustra due emendamenti: il primo aggiuntivo al sesto comma, prima parte, e il secondo sostitutivo della seconda parte del medesimo comma, tendente a estendere l'autorizzazione all'uso dei mezzi di trasporto personali in casi molteplici. Analogo emendamento viene proposto dalla senatrice Rossanda.

La relatrice Russo Jervolino e il sottosegretario De Lorenzo si esprimono favorevolmente sull'emendamento presentato dal senatore Melotto che, posto ai voti, viene approvato. Dopo aver espresso parere negativo — sia la relatrice che il sottosegretario De Lorenzo — sugli altri emendamenti, questi, posti separatamente ai voti, vengono respinti.

L'articolo 15 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 16.

Il senatore Imbriaco spiega il senso di un emendamento sostitutivo delle parole « coordinatore amministrativo dell'ufficio di direzione » (comprese nel primo capoverso) con le parole « responsabile dell'ufficio del personale ». Intervengono in senso contrario il senatore Garibaldi, la relatrice e il rappresentante del Governo. L'emendamento, quindi, posto ai voti, non viene approvato.

L'articolo 16, pertanto, viene accolto senza modificazioni.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 17: il sottosegretario De Lorenzo motiva un emendamento aggiuntivo al primo comma, volto a vincolare le funzioni del collegio dei revisori della Unità sanitaria locale alle direttive emanate dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro. Dopo che la relatrice ha espresso parere favorevole, l'emendamento viene posto ai voti e approvato. Successivamente, viene accolto l'articolo 17 con la modifica apportata.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 18 che, dopo il ritiro dell'emendamento presentato dal senatore Ranalli e altri, posto ai voti, viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Viene quindi approvato senza discussione e senza modifiche l'articolo 19.

Si procede all'esame dell'articolo 20.

La senatrice Rossanda dà ragione di un emendamento soppressivo dell'intero articolo che, dopo un breve dibattito, viene da lei ritirato. Il rappresentante del Governo, a sua volta, presenta un emendamento parzialmente sostitutivo del secondo comma, sul quale esprime parere favorevole la relatrice: esso, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione la quale, successivamente, approva l'intero articolo con la modifica introdotta.

Viene quindi approvato senza discussione e senza modificazioni l'articolo 21.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 22.

La senatrice Nespolo motiva ampiamente due emendamenti, tendenti alla soppressione del primo e del secondo comma e un terzo emendamento, parzialmente soppressivo dell'ultima parte del quarto comma: essi intendono consentire l'aumento delle classi rispetto al numero di quelle in funzione nell'anno scolastico 1982-83; impedire la deroga ai limiti numerici degli alunni per classe; ammettere il conferimento delle supplenze, pur in mancanza di una completa utilizzazione del personale soprannumerario.

Su tali argomenti interviene il senatore Mascagni, diffondendosi sulla peculiare situazione dei conservatori per i quali auspica una esplicita esclusione dalla normativa prevista dal secondo comma. Al riguardo preannuncia un ordine del giorno.

La relatrice Jervolino Russo esprime parere contrario sugli emendamenti presentati mentre si dichiara favorevole al contenuto dell'ordine del giorno proposto dal senatore Mascagni.

Il presidente Giugni pone separatamente ai voti gli emendamenti proposti che risultano tutti respinti.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 22 che viene pertanto approvato senza modifiche.

Viene poi accolto, all'unanimità, l'ordine del giorno del senatore Mascagni, che verrà pertanto sottoposto all'Assemblea come documento della Commissione e che è del seguente tenore:

« Il Senato,

impegna il Governo ad escludere dall'applicazione di quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 22 del decreto-legge 12 settembre 1983 n. 463 i Conservatori statali di musica, nei quali le lezioni sono individuali e di conseguenza richiedono una durata media quale risulta dal rapporto tra orario di servizio degli insegnanti e numero degli allievi assegnati ad ogni insegnante ».

(0/256/1/11^a e 12^a Riunite)

Si passa all'esame dell'articolo 23.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento soppressivo del terzo comma e, in subordine, un emendamento aggiuntivo allo stesso comma; la relatrice Jervolino Russo, a sua volta, presenta un emendamento aggiuntivo, di contenuto analogo che poi ritira, associandosi all'anzidetto emendamento; intervengono favorevolmente i senatori Mitterdorfer e Mascagni. La relatrice quindi esprime parere contrario all'emendamento soppressivo proposto dalla senatrice Nespolo che, posto ai voti, viene respinto.

Viene poi approvato l'emendamento sottoscritto dalle senatrici Nespolo e Jervolino Russo e, successivamente, l'articolo 23 nel suo complesso con la modifica introdotta.

Senza discussione viene poi approvato l'articolo 24.

Si passa all'articolo 25.

Il senatore Brugger illustra ampiamente un emendamento aggiuntivo al secondo comma, tendente ad estendere le disposizioni dell'articolo 6, comma settimo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972, ai conferimenti della proprietà di aziende agricole in società, eseguiti entro il 30 giugno 1988, con riferimento agli effetti dell'Invim.

Il senatore Vecchi, a sua volta, motiva sinteticamente tre emendamenti da lui presentati, parzialmente sostitutivi dei commi 13, 14 e 15.

Sugli emendamenti in questione esprime parere favorevole la senatrice Jervolino Russo. Essi, posti separatamente ai voti, vengono accolti.

Viene quindi approvato l'articolo 25, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Infine le Commissioni conferiscono ai senatori Jervolino Russo e Palumbo il mandato di riferire, con procedura orale, in senso favorevole alla conversione, con gli emendamenti proposti.

La seduta termina alle ore 21,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI**

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi, per il tesoro Nonne e per l'agricoltura e le foreste Santarelli e Zurlo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, nell'esprimere profondo rammarico per la decisione presa nella seduta di ieri, con la sospensione dei lavori, desidera precisare che ciò deve servire di ammonimento ai Gruppi per una presenza più assidua ai lavori della Commissione; nel confidare peraltro in uno sforzo adeguato da parte di tutti per il buon andamento dei lavori, dichiara che è suo preciso intendimento procedere con il massimo scrupolo e conclude ringraziando per la collaborazione che tutte le parti politiche vorranno fornire.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Seguito dell'esame e sospensione)

Si riprende l'esame, sospeso venerdì 28 ottobre.

Il Presidente fa presente, in via preliminare, circa l'ordine dei lavori, l'orientamento emerso tra i Gruppi in ordine alla opportunità di prendere in esame l'articolo 1 solo dopo aver approfondito vari altri punti

del complesso provvedimento in discussione; fermo rimanendo invece che in Assemblea sarebbe preferibile dare la precedenza all'articolo stesso, sulla questione, si rimette ora alla valutazione della Commissione

Ha la parola quindi il ministro Gorla il quale, nel condividere la puntualizzazione del presidente Ferrari-Aggradi in ordine al modo di procedere in Assemblea, dichiara di non opporsi alla richiesta dei Gruppi per quanto riguarda i lavori in Commissione, precisando comunque che il Governo, pur non dichiarandosi indisponibile a discutere miglioramenti al provvedimento, tuttavia giudica il quadro complessivo delineato dall'articolo 1 come obiettivo strategico e si riserva di esprimere i vari pareri sugli emendamenti che saranno proposti dalle parti politiche tenendo conto della loro congruità con tale obiettivo. Conclude pregando la Commissione di consentirgli di prendere parte all'imminente riunione del Consiglio dei ministri.

Il senatore Milani Eliseo si associa alla richiesta, formulata dal senatore Massimo Riva in una precedente seduta, di sentire il Governatore della Banca d'Italia Ciampi, richiesta giustificata peraltro anche dai presunti dissidi tra l'Istituto di emissione e l'autorità politica, cui la stampa oggi dedica largo spazio.

Il ministro Gorla ricorda di aver già avuto modo di precisare che il responsabile ultimo della gestione della politica monetaria è il Ministro del tesoro e pertanto ribadisce la propria ampia disponibilità personale a riferire, pur non negando la possibilità che il Governatore Ciampi venga interpellato su taluni punti specifici; non condivide peraltro la tesi di un presunto conflitto di opinioni tra Tesoro e Banca d'Italia e sottolinea come in Parlamento debbano essere ascoltate anzitutto le opinioni dell'organo politico che gestisce la politica monetaria.

Concorda il presidente Ferrari-Aggradi.

Seguono poi brevi interventi dei senatori Eliseo Milani (che chiede una audizione del Governatore sui problemi sui quali la Banca d'Italia ha una competenza autonoma) e Bollini (che, ricordato di avere avanzato per primo la richiesta di una tale audizione, ne sottolinea l'importanza soprattutto alla luce dell'autonomia tecnica che la Banca d'Italia ha acquisito a seguito del « divorzio » e chiede pertanto che venga fissata una data in relazione alla materia che il presidente Ferrari-Aggradi riterrà più opportuno essere oggetto dell'audizione medesima).

Il relatore Carollo, condivisa l'impostazione del Ministro del tesoro, fa presente che l'articolo 47 del Regolamento si riferisce a notizie ed elementi « occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame » e sostiene che l'audizione del Governatore debba essere preceduta da quella del Ministro del tesoro, dovendo comunque riferirsi esclusivamente a punti e problemi ben delimitati, che vanno chiariti in via preliminare.

Il presidente Ferrari-Aggradi conviene con il rilievo e, d'intesa con il ministro Gorla, precisa che il Ministro stesso verrà ascoltato dalla Commissione nella seduta antimeridiana di martedì 8; rivolge poi al Gruppo comunista la richiesta di precisare le notizie e le informazioni su cui dovrà riferire il governatore Ciampi.

Dissente il senatore Bollini, che comunque assicura la presentazione di tali dati.

Si passa quindi all'esame degli schemi di ordine del giorno trasmessi dalle Commissioni, unitamente ai pareri da loro espressi.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la 6^a Commissione ha inviato i seguenti due ordini del giorno:

« Il Senato,

impegna il Governo:

a presentare un disegno organico di assetto definitivo della finanza locale tenendo anche conto delle proposte presentate dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, dall'Unione delle provincie d'Italia, dall'Unione nazionale comuni comunità enti

montani e dalla Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali fin dal 1979 ».

0/195/1/5

« Il Senato,

rilevato che nonostante l'impegno assunto in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 55 del 1983 (determinante la finanza degli enti locali per il 1983), anche per il 1984 non sarà attribuita ai comuni alcuna area impositiva autonoma;

ritenuta inopportuna la proroga della sovrapposta comunale sui fabbricati istituita per il 1983 con il decreto-legge sopra citato,

impegna il Governo:

a presentare al più presto proposte per l'attribuzione ai comuni di un'area autonoma e rilevante di imposizione organicamente coordinata con il complesso del sistema tributario ».

0/195/2/5

Il Presidente dà poi lettura dei seguenti due ordini del giorno trasmessi dalla Commissione lavori pubblici:

« Il Senato,

impegna il Governo:

ad iscrivere nel disegno di legge finanziaria per il 1984 la somma di lire 1.000 miliardi per il finanziamento del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, al fine di evitare l'interruzione dei lavori e la conseguente chiusura dei cantieri nonchè per consentire che, in attuazione della legge n. 17 del 1981, possano esser completate le opere previste ».

0/195/3/5

« Il Senato,

considerato che il disegno di legge finanziaria per il 1984 prevede lo slittamento dello stanziamento di 85 miliardi concernente la legge n. 84 del 1981 sugli ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione

delle zone del Belice distrutte dal terremoto del 1968;

valutata la gravità della situazione, con il pericolo di bloccare l'opera di ricostruzione,

impegna il Governo:

a ripristinare per intero la previsione di lire 135 miliardi a favore del Belice per il 1984 ».

0/195/4/5

Infine, il Presidente comunica che la Commissione lavoro ha trasmesso i seguenti due ordini del giorno:

« Il Senato,

in relazione al settimo comma dell'articolo 19 del disegno di legge n. 195,

rileva che il trasferimento per norma di legge dell'attivo della Cassa unica assegni familiari alla gestione della cassa integrazione guadagni comporta una deviazione dei contributi erogati per la prima ad una destinazione diversa, profilandosi anche dubbi di legittimità costituzionale;

ritiene quindi che, onde eliminare tali dubbi ed ai fini di una migliore trasparenza dei dati di gestione, sarebbe utile, in sostituzione di tale norma, operare una riduzione del contributo attualmente corrisposto per gli assegni familiari ed un corrispondente incremento di quello per il fondo lavoratori dipendenti, a condizione che restino invariate le aliquote globali attualmente gravanti rispettivamente sui lavoratori e sui datori di lavoro.

Conseguentemente invita il Governo a considerare positivamente quanto sopra e a provvedere in tal senso ».

0/195/5/5

« Il Senato,

in relazione all'articolo 19 del disegno di legge finanziaria, concernente la modifica dell'istituto degli assegni familiari, nell'affermare la necessità di assicurare un'articolazione degli scaglioni di reddito, previsti in

relazione alla composizione dei nuclei familiari, mantenendo inoltre l'adeguamento di detti scaglioni all'andamento del costo della vita,

preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo di valutare l'opportunità di tali indicazioni, invita il Governo stesso a far conoscere le sue determinazioni prima della conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria da parte del Senato ».

0/195/6/5

Su tali documenti si pronuncia il relatore Carollo.

Quanto agli ordini del giorno trasmessi dalla Commissione finanze e tesoro, il relatore sottolinea come non sia accettabile l'impostazione secondo cui i comuni non deterrebbero attualmente se non una ristretta area impositiva autonoma e chiarisce che in realtà essi sono impossibilitati a riscuotere autonomamente i tributi, piuttosto che ad imporli.

Quanto poi agli altri ordini del giorno, si rimette al Governo precisando, circa l'ordine del giorno della Commissione lavoro e previdenza sociale relativo all'incremento del contributo per il fondo lavoratori dipendenti, di avere forti perplessità sulla parte finale dispositiva così come formulata.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne dichiara di poter accogliere i due ordini del giorno della Commissione finanze e tesoro, pur esprimendo perplessità sulle premesse del secondo di essi.

Il senatore Calice, osservato che il ministro Gorla ha dichiarato che il gettito della sovrimposta comunale sui fabbricati è finalizzato a coprire finanziariamente l'incremento — secondo il tasso di inflazione programmato — dei trasferimenti agli enti locali per l'anno in corso, chiede, qualora si convenga sulla inopportunità della proroga di tale imposta (come prospettato dal secondo ordine del giorno trasmesso dalla 6ª Commissione) in che modo intenda il Governo reperire la copertura finanziaria per l'incremento secondo l'inflazione del volume dei trasferimenti per il 1984.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiarisce allora che il rappresentante del Governo, nell'associarsi al giudizio di inopportunità di cui all'ordine del giorno in esame, si riserva di valutare collegialmente le modalità di copertura del flusso di trasferimenti aggiuntivo per il 1984.

Ha di nuovo la parola quindi il sottosegretario Nonne, per dichiarare di non poter accogliere il primo ordine del giorno proposto dalla Commissione lavori pubblici e riferentesi al finanziamento del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato, si riserva comunque di valutare il problema.

Il senatore Calice, preannunciando emendamenti del proprio Gruppo sul medesimo argomento toccato dall'ordine del giorno ne propone l'accantonamento.

Concorda il presidente Ferrari-Aggradi.

Il sottosegretario Nonne propone egualmente l'accantonamento dell'esame dell'ordine del giorno trasmesso dall'8ª Commissione relativo alle zone del Belice. Concorda il senatore Calice, anche perchè il suo Gruppo intende presentare emendamenti in materia.

Il sottosegretario Nonne, nel dichiararsi disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno della Commissione lavoro in merito all'incremento dei contributi per il fondo lavoratori dipendenti, si riserva comunque di valutare i modi opportuni per risolvere il problema prospettato nella premessa, di concerto con il Ministro interessato. Il senatore Antonio Paganì afferma che, se non verranno proposte precise da parte del Governo, presenterà emendamenti.

Il sottosegretario Nonne dichiara infine la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno della Commissione lavoro relativo alla modifica dell'istituto degli assegni familiari, pur riservandosi egualmente la possibilità di valutare con il Ministro interessato i problemi posti.

Infine la Commissione stabilisce di sottoporre all'Assemblea gli ordini del giorno trasmessi dalle Commissioni finanze e tesoro e lavoro.

Restano invece accantonati gli ordini del giorno trasmessi dalla Commissione lavori pubblici.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In via preliminare il senatore Bollini, mentre dichiara di comprendere le ragioni che possono indurre ad accantonare il primo comma dell'articolo 1, dice di non condividere un'uguale decisione per i rimanenti due commi e chiede che il Governo riferisca sulle determinazioni in termini di cassa relative alle quote annuali delle leggi di spesa pluriennali nonchè sullo stato di utilizzo al 31 ottobre 1983 dei fondi speciali, per l'anno in corso. Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che nel pomeriggio il Ministro del tesoro riferirà.

Si prende quindi in esame l'articolo 2.

Il senatore Calice, ritenendo necessaria la presenza in Commissione di un senatore del suo Gruppo al momento impegnato in Assemblea e tenuto presente che non sono ancora pronti i testi degli emendamenti di parte comunista al titolo II di cui è appena iniziato l'esame, chiede una breve sospensione.

Convieni il Presidente e l'esame viene brevemente sospeso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonchè disposizioni per l'edilizia agevolata » (271), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2ª e 8ª riunite)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, interrotto nella seduta di ieri pomeriggio.

Il senatore Bollini, nel condividere il rilievo in ordine alla mancata quantificazione dell'onere comportato dall'articolo 2, contesta il giudizio del relatore secondo il quale l'onere di cui all'articolo 3 presenterebbe una copertura regolare, in quanto si tratta di stanziamenti che, ai sensi della legge cosiddetta « finanziaria-bis », per l'anno 1982, avrebbero dovuto già essere trasferiti in economie definitive; conclude invitando il Governo a predisporre una diversa formula di copertura.

Dopo che il relatore ha ribadito che la legge n. 94 del 1982, in quanto norma speciale, finisce con il prevalere sulla « finanziaria-bis », hanno la parola i senatori Castiglione (per concordare con tale interpretazione) e Tarabini (il quale, nel ritenere anzitutto che gli stanziamenti richiamati a copertura sono iscritti a pieno titolo in bilancio sulla base appunto della legge di bilancio e quindi sono pienamente utilizzabili come mezzi di copertura mediante riduzione delle relative autorizzazioni di spesa, esprime l'opinione che comunque il provvedimento in discussione presenta una copertura regolare e conclude sostenendo che si può discutere il problema metodologico prospettato, in sede di esame degli articoli dei documenti di bilancio).

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto che nel parere comunque venga fatta menzione delle perplessità espresse sull'articolo 3, al senatore Antonino Pagani, viene conferito il mandato di redigere un parere favorevole, tenendo conto delle osservazioni formulate dai senatori del Gruppo comunista.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, dianozi sospeso.

Il senatore Calice, al fine di conoscere la posizione del Governo in ordine sia alla proposta di stralcio di alcuni articoli del titolo II sia al complesso di emendamenti che in materia il suo Gruppo intende presentare al fine di incrementare il gettito fiscale e reperire così le risorse per la copertura di altri emendamenti di spesa riferentisi ad articoli facenti parte di titoli successivi, chiede la presenza del Ministro delle finanze Visentini.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ricordare che il Ministro è al momento impegnato in Assemblea e poi ha già avuto modo di chiarire il suo pensiero in ordine ai problemi richiamati, ritiene che i lavori possano proseguire anche in sua assenza.

Il senatore Calice insiste nella sua richiesta, chiarendo tuttavia di essere favorevole al prosieguo dei lavori nella seduta pomeridiana ove il ministro Visentini non potesse essere presente nel corso di tale seduta.

I lavori quindi vengono sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 12,45.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che, tenuto anche conto dei presumibili concomitanti impegni in Assemblea, il ministro Visentini ha assicurato la sua presenza nella seduta antimeridiana di domani mattina, nel corso della quale si passerà all'esame degli emendamenti al titolo II del disegno di legge finanziaria; il ministro Gorla dal canto suo si è detto disponibile ad intervenire nella seduta pomeridiana di oggi, eventualmente anticipandola alle ore 16, per l'esame dei commi secondo e terzo dell'articolo 1 (quote pluriennali delle leggi di spesa e fondi speciali) nonché degli altri articoli sui quali la Commissione riterrà di poter iniziare l'esame.

Il senatore Calice sottolinea che proprio in considerazione della centralità della sessione di bilancio nel quadro dei lavori del Senato, il Gruppo comunista aveva già da tempo sottolineato l'opportunità che i Ministri di settore fossero presenti nel corso dell'esame degli articoli di rispettiva pertinenza. Dichiarò che il contemporaneo esame di importanti misure d'urgenza, i cui riflessi obiettivamente incidono sulle grandezze della manovra finanziaria, crea una situazione di difficoltà per la Commissione, situazione che occorre affrontare con opportuni correttivi in modo da garantire il rispetto dei tempi fissati dal Senato per la sessione di bilancio, tempi che — conclude l'oratore — i senatori comunisti, da parte loro, intendono osservare.

Il presidente Ferrari-Aggradi, premesso che è sua preoccupazione garantire che il dibattito si svolga nella garanzia sostanziale delle posizioni di tutti i Gruppi, e delle minoranze in particolare, osserva che i termini fissati dal Senato per la sessione di bilancio costituiscono la guida per i lavori della Com-

missione da cui non è possibile discostarsi, salvo che si voglia rimettere in discussione quanto all'unanimità deciso dal Senato medesimo. Ove emergessero indicazioni in questo senso dichiara che sarà sua immediata preoccupazione fare gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato perchè sia messa al corrente del quadro che viene profilandosi. Rinnova pertanto l'invito a tutti i Gruppi a voler collaborare in un clima costruttivo per garantire il rispetto dei termini stabiliti dal Senato per la sessione di bilancio.

Il senatore Colella osserva che se si intende rinunciare a qualche seduta già programmata occorre necessariamente porsi il problema di un recupero nei tempi non occupati dalla discussione in Assemblea; ritiene comunque utile che nel pomeriggio di oggi l'esame prosegua alla presenza del ministro Gorla: in caso di votazione in Aula si potrà sospendere la seduta.

Il senatore Eliseo Milani osserva che i decreti-legge in discussione interferiscono in modo sostanziale su alcuni punti della manovra; a suo avviso pertanto, pur dichiarando che i termini fissati per la sessione di bilancio costituiscono il punto di riferimento fondamentale per l'organizzazione dei lavori della Commissione, la situazione appare in qualche misura cambiata rispetto al momento in cui tale quadro fu deliberato e che pertanto è realistico ipotizzare un allungamento, anche ridotto, dei tempi già programmati. Conclude chiedendo che la seduta pomeridiana sia sconvocata.

Il senatore Bollini, dato atto al Presidente di trovarsi in una situazione di grande delicatezza, ribadisce la volontà del Gruppo comunista di mantenere fermi i tempi previsti per la sessione di bilancio, a condizione però che l'organizzazione dei lavori sia tale da rendere realmente proficuo il confronto sugli elementi della manovra finanziaria. Ove invece l'andamento dei lavori dell'Aula dovesse creare obiettivi intralci ad una efficace organizzazione dei lavori in Commissione, a suo avviso, sarebbero utili passi opportuni, della Presidenza della Commissione, presso la Presidenza del Senato.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto delle indicazioni emerse dagli interventi av-

verte che, fermo restando l'impegno a garantire il rigoroso rispetto dei tempi stabiliti per la sessione di bilancio, sarà sua preoccupazione segnalare alla Presidenza del Senato ogni elemento che possa mettere in discussione il rispetto di tali tempi. Avverte che l'esame riprenderà quindi nel pomeriggio, alle ore 16 anzichè alle ore 16,30, alla presenza del ministro del tesoro Gorla. Osserva infine che, se politicamente si può convenire sull'esigenza che i Ministri di settore esprimano i rispettivi punti di vista, non si può d'altra parte pretendere che essi siano presenti costantemente nel corso di tutti i lavori.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16,30, avrà invece inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Intervengono il ministro del tesoro Gorla ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito: si passa all'esame dei commi secondo e terzo dell'articolo 1, con riferimento ad un'intesa raggiunta in tal senso e fermo rimanendo l'accantonamento del primo comma.

Il senatore Eliseo Milani illustra un emendamento (tab. A n. 1), tendente a preve-

dere una diversa modulazione della spesa prevista dalla legge n. 231 del 1975 (recante finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie).

Il senatore Margheri illustra quindi un emendamento (tab. A n. 2.1) volto a prevedere una diversa modulazione degli stanziamenti annuali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 in materia di credito agevolato al settore industriale, mediante uno spostamento delle quote agli anni finanziari più vicini: ciò allo scopo di concedere disponibilità immediate alla piccola e media impresa.

Il ministro Gorla illustra quindi un emendamento (tab. A n. 2) diretto a creare una disponibilità per le piccole e medie industrie anche per il 1984, contrariamente a quanto previsto dalla formulazione originaria della tabella A contenuta nel disegno di legge in esame.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore Carollo, momentaneamente assente, afferma che tale ultimo emendamento dimostra l'interesse che il Governo annette ai problemi delle piccole e medie industrie e pertanto esprime parere favorevole sulla proposta.

Il senatore Bollini, nel lamentare anzitutto come ancora non abbia avuto seguito la richiesta di disporre dei dati di cassa in relazione alle modulazioni di cui alla tabella A, chiede al ministro Gorla sulla base di quale criterio, a fronte di una massa di residui pari a 204 miliardi sul capitolo 7541 dello stato di previsione del Ministero dell'Industria, sia stato quantificato uno stanziamento pari solo a 26,5 miliardi.

Il ministro Gorla, nel chiarire, quanto alla richiesta circa i dati di cassa, di non avere avuto a disposizione il tempo materiale per raccogliere la necessaria documentazione, precisa, quanto all'emendamento proposto, che il dato di 26,5 miliardi si riferisce alla sola competenza e comunque è frutto di una valutazione di natura politica che tiene conto dei flussi complessivi destinati al settore.

Il senatore Margheri fa quindi presente che l'articolo 16 del disegno di legge di approvazione del bilancio per il 1984 pre-

vede la possibilità di recuperare i residui passivi per il settore rimpinguando il capitolo cui fa riferimento il richiamato decreto del presidente della Repubblica n. 902, e chiede pertanto al Governo chiarimenti dal punto di vista tecnico, che al momento paiono preliminari rispetto all'esame dei tre emendamenti finora illustrati. Il ministro Gorla, dando atto della richiesta, fa presente l'opportunità che tale esame venga accantonato, in attesa di acquisire dati più precisi al riguardo.

Conviene la Commissione e gli emendamenti vengono accantonati.

Il senatore Calice poi illustra un emendamento (tab. A n. 2.2) che prevede un rifinanziamento della legge n. 403 del 1977 pari a 500 miliardi, anziché 150, così come previsto dalla tabella A nel disegno di legge.

Su tale emendamento, come anche sugli altri alla tabella A, il ministro Gorla fa presente che non è possibile proporre nuovi finanziamenti di leggi non più in vigore, sibbene solo prevedere una diversa modulazione dell'onere già complessivamente previsto da leggi vigenti.

Il senatore Calice, nel prendere atto di tale dichiarazione metodologica, ritira l'emendamento, nonché un altro emendamento (tab. A n. 2.3), volto a rimodulare gli interventi nel settore della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione e della irrigazione, riservandosi tuttavia di presentare appositi emendamenti all'articolo del disegno di legge in discussione.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa a questo punto presente che la Commissione agricoltura ha trasmesso un emendamento (tab. A n. 3) volto a ridurre le quote di spesa per i capitoli 7263 e 7364 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste a favore di uno stanziamento da istituire nel fondo speciale di parte corrente denominato « Aumento del contributo annuo all'Istituto nazionale della nutrizione ».

Il ministro Gorla esprime l'avviso che tale operazione non appare del tutto corretta dal punto di vista contabile.

Il presidente Ferrari-Aggradi decide allora l'accantonamento di tale emendamento.

Il senatore Margheri illustra quindi un emendamento (tab. A n. 3.1) tendente a rimpinguare la quota prevista per la Cassa per il credito alle imprese artigiane di 300 miliardi per il 1984, di analoga cifra per il 1985 e di 400 miliardi per il 1986.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole, mentre il ministro Gorla ribadisce quanto già affermato in precedenza sulla natura che gli emendamenti alla tabella A devono necessariamente presentare.

Il senatore Margheri ritira pertanto l'emendamento, riservandosi di presentarne uno apposito all'articolato.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (tab. A n. 3.2), volto ad incrementare di 300 miliardi la quota di spesa per il 1984 in relazione all'articolo 30 della legge n. 146 del 1980, riferendosi ai progetti speciali irrigui per il Mezzogiorno.

Il relatore Carollo, nel lamentare che spesso le opere irrigue nel Mezzogiorno sono rimaste sospese per mancanza di finanziamenti, chiede che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore De Vito, riferisca sul quadro completo dei fondi destinati al Sud ed in tale attesa propone l'accantonamento dell'emendamento.

Il ministro Gorla, dopo aver ricordato che tutti gli emendamenti presentati alla tabella A possono presentare una loro giustificazione oggettiva solo se riescono ad avere un impatto diretto sulle autorizzazioni di cassa, fa presente che, con un proprio decreto, è stato previsto un flusso mensile di cassa per la Cassa per il Mezzogiorno pari a 450 miliardi al mese, che appaiono pertanto più che sufficienti rispetto alle esigenze.

Quanto poi alle nuove iniziative nelle aree meridionali, ne ritiene preferibile un rinvio all'imminente disegno di legge con il quale si provvede al rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno, la cui operatività, come è noto, scade il 30 novembre prossimo.

Il senatore Calice, nell'aderire alla richiesta del relatore Carollo circa la necessità preventiva di sentire il Ministro per il Mezzogiorno, segnala come il Governo abbia proceduto ad operare tagli per il Sud pari a 3.300 miliardi in termini di competenza. Contesta il ministro Gorla, in quanto le rimodu-

lazioni riguardano solo la competenza e comunque non si riferiscono alla Cassa.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone pertanto l'accantonamento dell'emendamento tab. A n. 3.2, così come dell'altro emendamento tab. A n. 3.3, presentato dal senatore Calice ed altri, e volto a rimpinguare la quota di spesa per il 1984 in relazione all'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 in materia di metanizzazione del Sud. Concorde il senatore Calice, e conviene la Commissione e pertanto i predetti due emendamenti vengono accantonati.

Il senatore Calice passa ad illustrare poi un emendamento (tab. A n. 3.4), diretto a compensare i tagli apportati ai finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto nel 1968.

Il senatore Carollo afferma che tali tagli spesso hanno significato ritardo nell'attuazione dei programmi, molti dei quali non sono stati così completati.

Il ministro Gorla, nel ribadire che il problema fondamentale è adeguare gli stanziamenti di cassa piuttosto che quelli di competenza, afferma che in materia la massa spendibile ammonta a ben 244 miliardi e quindi appare sufficiente ai bisogni delle zone interessate.

Il senatore Bollini poi, nel denunciare la politica di bilancio seguita in particolare per il Belice e consistente nel gonfiare artatamente i residui per giustificare in seguito esigui aumenti delle dotazioni di competenza, chiede che la cassa venga raggugliata alla massa spendibile, che è poi un problema di cui sarà opportuno discutere in sede di esame del progetto di bilancio; conclude affermando che tuttavia il problema da risolvere è anche quello di adeguare sostanziosamente le previsioni di competenza, soprattutto tenuto conto che le esigenze della zona del Belice attendono una soddisfacente risposta intermini finanziari da ben 15 anni.

Il ministro Gorla, nel rispondere a tali ultime affermazioni, fa osservare come equiparare le autorizzazioni di cassa alla massa spendibile significhi automaticamente svuotare di ogni significato l'istituto del bilancio di cassa, e contesta d'altra parte la

tesi secondo cui le esigue autorizzazioni di cassa hanno impedito di rimpinguare sostanziosamente le previsioni di competenza, in quanto i residui accumulati appaiono elevati oltre ogni limite.

Il senatore Tarabini, quindi, dopo aver affermato che le tesi del senatore Bollini non trovano riscontro nei dati, esprime l'opinione secondo cui occorre tener conto delle effettive capacità di spesa delle amministrazioni all'atto della formulazione delle autorizzazioni di cassa: ciò — continua — svuota la tesi del senatore Bollini di ogni significato in quanto in tal modo la manovra di cassa non finisce con l'impedire alcun tipo di valutazione in termini di competenza. Conclude ricordando che comunque l'argomento può essere oggetto di discussione in sede di esame del progetto di bilancio.

Il senatore Carollo, nel concordare con le valutazioni del senatore Tarabini, chiede ai presentatori il ritiro dell'emendamento.

Insistendosi per la votazione, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il ministro Gorla intende chiarire, a conferma di quanto asserito dal senatore Tarabini, che l'Amministrazione dei lavori pubblici non ha chiesto variazioni di cassa per gli stanziamenti interessati, in quanto la sua capacità operativa è ormai consolidata: ciò induce a credere che, in fin dei conti, la manovra di cassa attuata dal Governo non ha ostacolato le valutazioni in termini di competenza. Contesta il senatore Calice, affermando che ciò invece è accaduto riguardo alla legge n. 219 del 1981.

Il senatore Calice passa quindi ad illustrare un emendamento (tab. A n. 3.5) volto a spostare sull'esercizio relativo al 1984 la spesa relativa alla legge n. 151 del 1981, concernente il Fondo nazionale trasporti, per investimenti.

Il relatore Carollo, nel rimettersi al Governo, segnala comunque la gravità del problema dell'indebitamento occulto degli enti locali.

Parere negativo quindi esprime sull'emendamento il ministro Gorla, e l'emendamento posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Eliseo Milani passa ad illustrare un emendamento (tab. A n. 4) tendente a spostare su esercizi più vicini nel tempo la spesa complessiva prevista in materia di edilizia previdenziale nonché in materia di sfratti. Sottolinea peraltro come, a volte senza alcuna spiegazione giustificabile, gli enti interessati abbiano versato nell'apposito conto di tesoreria somme inferiori rispetto al dovuto, relative ai contributi Gescal a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il senatore Bollini coglie l'occasione per chiedere se sia possibile avere un conto riassuntivo del Tesoro più aggiornato di quello che compare nella *Gazzetta Ufficiale*, da cui, come è noto, è possibile dedurre la consistenza e la gestione dei fondi di tesoreria.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (tab. A n. 4.1), volto a modificare gli stanziamenti previsti dalla legge n. 94 del 1982 in materia di edilizia residenziale spostando l'onere complessivo sugli esercizi più vicini. Chiede nella circostanza informazioni aggiornate sui fondi di tesoreria relativi alle trattenute Gescal e la relativa ripartizione per Regioni.

Ha la parola quindi il ministro Gorla il quale, ribadito ancora una volta che la valutazione delle autorizzazioni di cassa dipende, nella sua congruità, dal prelievo degli enti o amministrazioni interessate sui relativi fondi, chiarisce che, per il settore dell'edilizia, i prelievi sono stati sempre inferiori rispetto alle disponibilità di cassa; quanto poi alla richiesta circa le informazioni più aggiornate sui fondi di tesoreria, afferma anzitutto che il Tesoro non è affatto intenzionato a nascondere i relativi dati, i quali — prosegue — vengono pubblicati con il ritardo a tutti noto (e che comunque non è notevolissimo) a causa dei faragginosi meccanismi di acquisizione delle relative informazioni.

Il relatore Carollo esprime il proprio parere contrario su entrambi gli emendamenti illustrati.

Si passa quindi alla votazione e i due emendamenti vengono respinti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

Presidenza del vice Presidente
LEOPIZZI

La seduta inizia alle ore 9,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi informa che la 1^a Commissione permanente, che avrebbe dovuto esprimere il parere sul disegno di legge numero 263, concernente le scorte petrolifere, ha nuovamente rinviato alla prossima settimana l'emissione del parere, per il quale non è ancora scaduto il termine regolamentare. Pertanto, la discussione su tale provvedimento, che comunque non avrebbe potuto esaurirsi nella seduta odierna, viene rinviato.

Il presidente Leopizzi informa quindi che anche il previsto dibattito sull'attuazione della cosiddetta « legge Prodi » e sulla situazione delle aziende del Gruppo GEPI deve essere rinviato, a causa di una improvvisa indisposizione del sottosegretario Zito, che avrebbe dovuto rappresentare il Governo in tale circostanza, ed al quale formula i migliori auguri per una pronta guarigione. In vista di tale dibattito, egli ricorda, il Governo aveva già fatto pervenire alla Commissione una documentazione scritta, che è stata distribuita.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi avverte che la seduta pomeridiana non avrà luogo. Due sedute, con lo stesso ordine del giorno già previsto per le sedute odierne, saranno convocate per mercoledì 9 novembre, alle ore 16, e per giovedì 10 novembre alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 9,40.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

271. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonchè disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Venerdì 4 novembre 1983, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (196).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 1)
-